la Voce della Sicilia

Quotidiano del Popolo Siciliano

> Il Partito comunista vuole essere in testa alla opera di ricostruzione, ma il Partito comunista vuole, interpretando la volontà del popolo, che il nostro paese si ricostruisca sotto la direzione degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei soldati e degli intellettuali che vivono del loro lavoro. Di quella classe insomma che non ha nessuna responsabilità nel fascismo
>
> TOGLIATTI

Anno I - N. 40 — Mercoledì 25 Luglio 1945 — Direzione e Amministrazione: Palermo, Piazza Castelnuovo N. 16 - Telefoni: 14724 - 14788 — Un numero L. 3
ABBONAMENTI: Anno L. 750 — Semestre L. 400 — Sostenitore L. 1.500 — (Spedizione in Abbonamento postale Primo Gruppo) · Per la pubblicità: «S.P.A.» via Ruggero Settimo, pal. Villarosa, Telef. 10873

AUTONOMIA DELLA SICILIA

Sulle dichiarazioni politiche che il Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, ha fatte domenica scorsa nel palazzo dell'Alto Commissariato, a conclusione dei voti espressi dalle rappresentanze politiche della Sicilia, Comitato di Liberazione Regionale, Consulta, Presidenti di Deputazioni Provinciali e Sindaci, ci limitiamo oggi a rilevare quella inerente al concetto e contenuto dell'autonomia.

Parri ha detto: «...certe impazienze per quello che riguarda l'autonomia regionale sono impazienze, perchè il problema regionale non è diverso per la Sicilia di quello che sia per il Piemonte e la Lombardia e per qualsiasi altra regione d'Italia. E' dappertutto maturo, per la Sicilia anzi con particolare ragione, perchè ha un valore di riparazione ai torti che indubbiamente la Sicilia ha sofferto in passato. E' per essa uno strumento di liberazione da un certo sfruttamento se non politico, economico che qualche volta la Sicilia ha dovuto subire».

Ci permettiamo di dissentire da questa impostazione che al problema della autonomia regionale, per quel che riguarda la Sicilia, ha voluto dare il Presidente del Consiglio.

Non si dice nulla di nuovo affermando che lo Stato accentratore, burocratico, poliziesco che l'Italia ebbe al suo nascere e che sfociò nello stato dittatoriale fascista fu la espressione e lo strumento del predominio di caste e gruppi sociali, sparute minoranze, che in questo modo si garantivano l'arricchimento sfruttando le finanze dello stato e quelle degli enti locali (costruzioni ferroviarie, armamenti, protezione doganale, premi e sovvenzioni) e si garantivano contro i movimenti e le agitazioni delle grandi masse, specialmente contadine.

Il passaggio della struttura capitalistica dallo stadio liberale a quello imperialistico accentuò i caratteri dittatoriali dello stato italiano che trovò, come abbiamo detto, la sua forma esasperata nel fascismo, espressione appunto della dittatura dei gruppi monopolistici.

Ora non c'è chi non veda che la distruzione dei monopoli con la statizzazione delle industrie chiavi e la profonda riforma agraria, distruggendo la potenza delle caste che praticamente hanno detenuto fino al crollo del fascismo il potere politico d'Italia deve necessariamente spianare la strada a quello snellimento di rapporti fra il centro e la periferia e rendere finalmente possibile la soluzione del problema delle autonomie locali.

Ma non c'è ugualmente chi non veda che questo problema generale per cui, per esempio, l'autonomia della Sicilia o della Sardegna, secondo Parri, non differirebbe da quello della Lombardia o della Liguria, non risponde al quadro storico e politico in cui appunto deve porsi nel nostro paese l'autonomia siciliana.

Il novantennio di unità italiana ha permesso specialmente alle regioni dell'Italia Settentrionale uno sviluppo economico sociale che ha sempre più accentuato l'enorme distacco che esisteva fra queste regioni e la nostra isola nel 1860. Ed è questo distacco che esprime in fondo il sistema di sfruttamento coloniale che il capitalismo del Nord esercitava sul Mezzogiorno. Ma non bisogna dimenticare che questo sfruttamento, assicurando ai grandi terrieri, ai signori feudali nostrani, il godimento dei loro privilegi è stato possibile proprio mediante i compromessi che via via andavano stringendosi tra gli sfruttatori del Settentrione e quelli della nostra isola.

Quella bilancia commerciale favorevole, che si porta in campo per dimostrare che la Sicilia è un paese ricco, è invece la prova della estrema miseria della nostra isola, del bassissimo tenor di vita della nostra popolazione; le rivolte contadine endemiche della nostra terra sono state appunto la espressione della schiavitù semifeudale dei nostri lavoratori; lo scarso sviluppo industriale e lo scarso spirito di iniziativa anche di quella nuova borghesia terriera che contribuì al meraviglioso sviluppo della nostra fascia costiera, sono tutte espressioni della nostra arretrata struttura sociale, cioè in fondo del compromesso fra queste forze relativamente più avanzate e le caste feudali, unite dalla paura dei contadini.

L'autonomia siciliana ha perciò una sua intrinseca ragione di porsi, che la differenzia da quella che genericamente si pone per le altre regioni d'Italia: da noi bisogna distruggere il latifondo, cioè portare a compimento quella rivoluzione democratica che nelle nazioni più progredite del mondo e nelle regioni settentrionali si è compiuta negli scorsi secoli; si tratta cioè di assicurare alla nostra isola nel più breve tempo possibile quella valorizzazione delle sue energie che deve portarla al livello più avanzato delle regioni che sono all'avanguardia del progresso politico economico e sociale, ed è sbagliato perciò politicamente ammonire i siciliani di non pretendere parzialità per loro.

Il nuovo stato democratico che sta sorgendo, e che domani si consoliderà con la Costituente, assolverà il suo compito storico nei confronti della nostra Isola dando la massima garanzia di sviluppo alla nostra autonomia regionale, favorendone con la sua forza il contenuto democratico, mobilitando le forze sane e progressive del Continente per aiutare la rinascita della Sicilia.

GIROLAMO LI CAUSI

LA CONFERENZA DI POTSDAM

Mentre i lavori procedono favorevolmente si annunciano importanti avvenimenti

L'improvvisa partenza di alcuni membri della delegazione americana -- Si attende per domani il primo comunicato ufficiale sui lavori della Conferenza -- Churchill, Eden e Attlee vanno a Londra per apprendere i risultati delle elezioni

POTSDAM, 24

(REUTER) - E' stato ufficialmente annunciato che i «Tre Grandi» si sono incontrati oggi nell'ultima riunione precedente alla partenza di Churchill, Eden e Attlee per la Gran Bretagna.

L'annunzio dato a mezzogiorno della delegazione britannica dice che la conferenza non terminerà sicuramente mercoledì quando Churchill, Eden e Attlee ritorneranno in Inghilterra per i risultati delle elezioni.

Inoltre è stato ufficialmente annunciato che i colloqui continueranno dopo la partenza di Churchill, attraverso gli altri membri della delegazione inglese.

Sembra probabile che il primo comunicato sui lavori della conferenza possa essere diramato domani.

Il giornale londinese «New Chronicle», a proposito delle voci provocatorie messe nuovamente in giro sui gravi attriti tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra da una parte e la Russia dall'altra, dichiara di essere in grado di affermare categoricamente, in base ad informazioni in suo possesso, che manca a queste chiacchere qualsiasi base di verità, e soggiunge che «a Berlino il massimo accordo è, in tutto e per tutto, sincero e cordiale».

Intanto R. Porter, corrispondente della «National Broadcasting Corporation» ha trasmesso stamane, autorizzato dalla censura, una sensazionale notizia:

«Parte della delegazione americana ha lasciato Potsdam improvvisamente».

Il Porter, al quale è stato vietato di fare il nome delle persone che sono partite e di rivelare quello che esse faranno (il divieto dipende da motivi di sicurezza e non da interesse politico) ha poi detto:

«Un'altra parte della delegazione americana si prepara ora a partire per un'altra tappa del viaggio che porterà il gruppo in una zona interamente nuova, zona che costituirà per voi una sorpresa quanto è stata per me quando ne ho avuto notizia».

Le ipotesi che si fanno sono molteplici e date le notizie di offerta di pace da parte del Giappone si suppone in molti ambienti che anche nel Pacifico la guerra sia prossima alla conclusione.

Per quanto riguarda i lavori di tre Grandi l'«Associated Press» informa stamane che la conferenza di Potsdam si avvia a buon ritmo verso la soluzione dei problemi mondiali che sono all'esame dei capi. Persone vicine a Truman affermano che egli è soddisfatto delle realizzazioni finora conseguite.

Le prospettive per una conclusione prossima della conferenza in un'atmosfera di comprensione si sono rafforzate a mano a mano che i lavori si inoltrano verso la fase più complicata.

Il problema maggiore della conferenza rimane sempre quello che riguarda l'eventualità da parte della Russia di guerra contro il Giappone.

Da fonte diplomatica responsabile non si esclude che i tre statisti possano ultimare i rapporti nelle loro linee essenziali nel corso di questa settimana lasciando ai tre ministri degli esteri il compito di concretare i dettagli.

Da parte americana si afferma che Truman è pronto a rimanere a Potsdam tre settimane ancora, se ciò è necessario alla soluzione dei problemi territoriali e di quelli relativi all'alimentazione dei paesi liberati.

L'«A. P.» informa che tutto fa ritenere che gli incontri continueranno anche la prossima settimana.

LA CRISI BELGA

Aggravamento della situazione per l'atteggiamento del partito cattolico

BRUXELLES, 24

Dopo una settimana di esitazione, il partito cattolico ha deciso di passare all'opposizione contro l'attuale governo di coalizione, di cui fanno parte i partiti socialista, comunista e liberale. I sei ministri cattolici del Gabinetto avevano presentato le loro dimissioni una settimana fa quando il partito ondeggiava ancora tra i monarchici che non potevano tollerare l'atteggiamento del governo verso il re e la parte più democratica riluttante alla rottura della coalizione nazionale.

Sembra adesso che sia prevalsa in seno al partito la corrente più reazionaria e decisamente monarchica. I giornali del partito cattolico hanno annunciato una campagna di stampa contro la personalità più in vista dell'attuale governo di coalizione.

Alla Camera dei deputati si è svolto nel pomeriggio un dibattito, in cui il partito cattolico è passato all'opposizione per la prima volta dal 1848, prendendo apertamente e violentemente la difesa di re Leopoldo. Il Primo Ministro Van Acker ha replicato energicamente alle affermazioni del deputato cattolico Vleeschauwer, il quale ha avuto la spudoratezza di dichiarare che il Belgio dovrebbe al suo re l'aver potuto resistere agli invasori tedeschi.

Il Primo Ministro ha smentito anche la voce secondo cui sarebbero state da lui stesso ricevute, prima di partire, tutte le personalità belghe convocate a St. Volfang dal re.

Venti nazioni hanno già riconosciuto il governo della nuova Polonia democratica

MOSCA, 24.

Il primo ministro Osubka Morawski in un discorso tenuto alla seduta plenaria del consiglio nazionale polacco ha annunciato che il governo provvisorio polacco di unità nazionale è stato riconosciuto fino ad ora da venti nazioni: Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Francia, Cina, Canadà, Norvegia, Lussemburgo, Italia, Svezia, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Olanda, Spagna, Bulgaria, Grecia, ed Etiopia. «La Polonia ha così il posto che le compete nella famiglia delle nazioni amanti della libertà» ha aggiunto Morawski. Trattando dei problemi che la Polonia deve affrontare, egli ha osservato che il più importante di essi è la ricostruzione del paese devastato dalla guerra. Sono anche della massima importanza i seguenti problemi:

Riportare al più presto possibile all'Oder e al Neisse i confini occidentali della Polonia e fronteggiare i problemi dei territori incorporati; rimpatrio dei polacchi che hanno lasciato il paese in cerca di lavoro e di pane e che sono sparsi per il mondo in conseguenza della guerra; indire le elezioni parlamentari e le elezioni amministrative; sviluppo dell'agricoltura sulla base della riforma agraria; riattivazione delle industrie e ricostruzione degli impianti distrutti; la ricostruzione di Varsavia e dell'intero sistema dei trasporti.

Ex prigionieri trattenuti alle armi

ROMA, 24.

Circa l'impiego degli ex prigionieri «cooperatori» rilasciati dagli Alleati alla data del primo luglio corrente l'Ansa apprende alcuni particolari.

I contingenti di ex prigionieri «cooperatori», in totale circa 30.000 uomini, vengono riuniti in centri di raccolta dell'esercito italiano dove subiscono un primo riordinamento e quindi sono smistati ai vari reparti.

A coloro che appartengono a classi attualmente alle armi viene concessa una licenza mentre gli appartenenti a classi non in servizio militare sono inviati in congedo.

Il trattenimento alle armi di aliquote di ex prigionieri «cooperatori» soggetti al servizio militare consentirà il probabile invio in congedo di una classe o di parte di essa.

Venerdì Consiglio dei Ministri

ROMA, 24.

Venerdì prossimo alle ore 16 tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri. Tra i provvedimenti all'ordine del giorno figura il progetto di legge per l'autonomia della Val di Aosta.

Vittorio e Vito Mussolini a disposizione del Commissariato per l'epurazione

ROMA, 24

L'Agenzia Orbis apprende che Vittorio e Vito Mussolini che si trovano attualmente in un campo di concentramento alleato nel nord sono stati messi a disposizione dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo. Non si sa ancora se essi saranno giudicati nel nord o nel sud.

Imminenti riforme della legge sull'epurazione

Anche le grandi aziende private saranno epurate
La revisione delle commissioni d'epurazione

(Nostro servizio telefonico)

ROMA, 24.

Si apprende che gli studi per il rinnovamento della legge punitiva dei delitti fascisti e per l'epurazione sono già stati iniziati.

Per quanto riguarda in particolare le disposizioni in materia di epurazione risulta che i punti principali della legge 27 luglio 1944 suscettibili di perfezionamento sono i seguenti:

L'art. 11 di tale legge esclude dal procedimento di epurazione i dipendenti di tutte le aziende private a meno che queste aziende non siano concessionarie di pubblici servizi. Rimangono così al riparo del procedimento epurativo i dirigenti e i dipendenti di moltissime grandi aziende industriali commerciali assicurative e del credito, che pure per i loro precedenti politici sarebbero passibili almeno di dispensa dal servizio.

Si cita per esempio il caso della Montecatini e della compagnia di assicurazioni La Fenice le quali sarebbero risultate escluse dalle sanzioni suddette. Ora queste aziende debbono essere considerate di interesse nazionale data l'importanza delle loro funzioni l'ammontare del capitale sociale e gli interessi che convogliano. D'altra parte va fatto notare che l'inclusione di tali aziende fra quelle sottoposte alla legge sulla epurazione già era un fatto compiuto al nord e che quindi si tratta di adeguare la legge in vigore nel territorio dell'Italia centro meridionale.

Si pensa però che il criterio sulla base del quale potere stabilire la possibilità di un procedimento epurativo a carico dei dipendenti delle aziende stesse non debba essere costituito dall'ammontare del capitale sociale.

Inoltre la composizione della commissione di epurazione nel modo previsto dalla legge non sembra garantire adeguatamente un giudizio. Infatti di tale commissione è chiamato a far parte anche un rappresentante dell'ente cui appartiene l'epurando, ma la legge limita la scelta di tale rappresentante al capo personale o a un funzionario di grado equivalente.

Praticamente questo viene a significare che la scelta forzosa va a cadere spesso su elementi legati a compiacenti interessi i quali sono portati a indulgere verso colleghi di grado pari o superiore e a infierire contro gli inferiori.

L'ambasciatore dell'U.R.S.S. ricevuto dal Ministro degli Esteri

ROMA, 24

(ORBIS) - Questa mattina il Ministro De Gasperi ha ricevuto Mikhail Kostjlev ambasciatore dell'URSS. La visita rientra nei normali rapporti diplomatici tra i due paesi.

Le vittime dell'esplosione di Viareggio

VIAREGGIO, 24.

Il tragico bilancio dell'esplosione avvenuta a Viareggio il 18 scorso può così riassumersi: 36 morti fra le truppe Alleate, 16 fra la popolazione civile, feriti circa 100.

IL PROCESSO PETAIN

TUTTO IL POPOLO ACCUSA il traditore della Francia

PARIGI, 24

L'inizio del processo contro il Maresciallo Filippo Petain occupa colonne e colonne dei giornali francesi di oggi, sotto vistosi titoli. «Il traditore N. 1 Petain appare dinanzi l'Alta Corte», «Petain non ha nè imparato nè dimenticato nulla», «Petain si difende, ma rifiuta di rispondere»; «L'uomo che ha mantenuto i plotoni di esecuzione osa affermare di aver dato ai Francesi vita e pane».

Si condanna severamente «la quinta colonna» che ha provocato incidenti durante l'udienza di ieri, e un giornale scrive: «Non vi era abbastanza posto per la stampa, ma se ne è trovato per la quinta colonna».

Il giornale radicale «Aurora» facendosi interpetre di vaste correnti dell'opinione pubblica, così commenta: «Il discredito che Petain ha gettato sulla Francia rimane. La repubblica francese è ancora assente dalle grandi conferenze internazionali. Il Mondo si ricostruisce senza di noi; l'imperdonabile errore di Petain è di aver legalizzato il tradimento. Egli ha tradito la Francia nel più pericoloso momento della sua storia. Nessuna punizione sarà mai adeguata al suo delitto».

L'interesse del pubblico sembra essere considerevolmente diminuito dopo che Pétain ha rifiutato di rispondere alle domande fattegli nella prima seduta del processo. Il palazzo di giustizia era sorvegliato strettamente. Montavano la guardia intorno al Palazzo e nelle aule oltre mille agenti armati.

Nel corso della sua testimonianza, Reynaud ha ricordato l'importante riunione del Gabinetto francese tenuta a Bordeaux il 15 giugno 1940, nella quale egli — a quanto ha oggi dichiarato — si oppose alla proposta di concludere l'armistizio, ma incontrò violenta opposizione da parte di Pétain e del generale Weygand, allora Comandante in capo alleato.

Reynaud ha poi dettagliatamente ricordato gli avvenimenti che portarono all'armistizio, tutta la sua testimonianza è un terribile atto di accusa contro Petain. Egli ha dichiarato:

«Se noi siamo stati sconfitti, ciò si deve al fatto che il regime parlamentare non funzionò. Si aveva cieca fiducia nei capi militari. Mai un popolo si ingannò così completamente nel giudicare un uomo. Nessun uomo ha mai fatto tanto danno al popolo francese come Petain. Ed è questo l'uomo che ancora ieri si rifugiava dietro al generale De Gaulle».

Il popolo jugoslavo vuole essere amico del popolo italiano

Dichiarazioni di un delegato italiano ai congressi antifascisti di Zagabria, Lubiana e Belgrado

ROMA, 24.

Un redattore dell'Orbis ha intervistato oggi Franco Miele, rappresentante socialista della delegazione italiana che ha partecipato ai congressi antifascisti di Zagabria, Lubiana e Belgrado.

Interrogato sulle impressioni avute durante la sua permanenza in Jugoslavia, Franco Miele ha dichiarato:

«Oggi il popolo jugoslavo è in cammino per la sua ricostruzione. Molte voci si sono diffuse in Italia circa i sentimenti jugoslavi verso il nostro paese. Posso dire con tutta sincerità che ho riscontrato da parte di quelle popolazioni una affettuosa simpatia verso gli italiani che essi considerano non responsabili della guerra fascista.

C'è in Jugoslavia il desiderio di stabilire relazioni diplomatiche con il Governo di Parri, per il quale si nutre fiducia. Circa i problemi delle frontiere si auspica che queste possano avere una soluzione democratica costituendo anzichè motivo di attriti, un punto di incontro tra i due popoli».

Un criminale fascista impazzisce

NAPOLI, 24

Ieri nel salone dei biglietti della nostra stazione centrale, un uomo in preda ad evidenti segni di squilibrio gridava: «No, non mi uccidete così, fucilatemi piuttosto».

In tali condizioni, seguito da un codazzo di curiosi, l'uomo si presentava poco dopo nel locale ufficio di Polizia dove dichiarava le sue generalità: Arrigo Bruno Tartani, di anni 31. Si trattava di un criminale fascista, collaborazionista delle SS, fuggito al nord l'8 settembre 1943 dove aveva ricoperto la carica di presidente del Tribunale Speciale di Verona.

Il Tartani era stato un fervente fascista, ex sciarpa littorio e segretario del fascio del suo paese nativo (Massa Fiscaglia, Ferrara).

UN DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Sotto la bandiera dell'unità per la repubblica italiana dei lavoratori

I lavoratori democratici cristiani presenti al comizio
Una linea sulla carta d'Europa - Il partito comunista per la ricostruzione - L'unità della classe operaia

ROMA, 24

Possiamo dare oggi un ampio resoconto del grande discorso politico, tenuto ieri ad Albano dal compagno Togliatti, dinnanzi a 30.000 lavoratori.

Il compagno Togliatti ha iniziato il suo discorso, salutando e ringraziando i lavoratori che sono accorsi così numerosi a questo libero comizio del Partito comunista.

Togliatti rivolge un particolare saluto a quei lavoratori democratici cristiani che hanno portato al comizio le loro bianche bandiere che sventolano oggi libere al sole assieme alle bandiere del Partito comunista.

Togliatti accenna quindi alle calunnie dei reazionari secondo i quali il Partito comunista dovrebbe perdere la fiducia del popolo.

«A queste calunnie — dice Togliatti — voi compagni avete risposto. E' sufficiente che noi rivolgiamo la nostra parola alle masse di lavoratori per sentirle unite e raccolte attorno a noi, con la fiducia di ieri, di oggi, di sempre. Lo sviluppo dei nostri rapporti coi democratici cristiani è senza dubbio influenzato dai malintesi che esistono in determinate località e anche al centro fra i due Partiti, ma noi sappiamo che i lavoratori cattolici e i lavoratori comunisti hanno il medesimo interesse e quindi debbono marciare uniti per difenderlo.

Se noi dobbiamo in determinati momenti — prosegue l'oratore — segnare il passo per mantenere unito il fronte dei lavoratori e per allargarlo, noi saremo pronti a farlo perchè sappiamo che questo ci garantisce la marcia vittoriosa in avanti, questo ci garentisce la rivoluzione italiana che si è iniziata con la cacciata dei tedeschi e che culminerà con l'instaurazione in Italia di un governo repubblicano di lavoratori

Il fronte dei lavoratori non sarà sconfitto questa volta, come fu sconfitto nel 1919, 1920, 1921.

Noi avevamo due strade da seguire: o creare subito il governo che i lavoratori vogliono e iniziare le riforme di struttura che essi rivendicano e che sono necessarie per tagliare le radici al fascismo, o rimandare questi problemi a dopo le consultazioni elettorali. Abbiamo dovuto scegliere la seconda. Molti paesi d'Europa si sono trovati a questo bivio. La linea che sulla carta europea separa i popoli che hanno potuto soddisfare subito una gran parte delle loro aspirazioni e rivendicazioni democratiche antifasciste e sociali e quelli che hanno dovuto invece rimandarle, è la linea dove sono giunte le gloriose armate sovietiche.

Molti giornali reazionari pubblicano articoli in cui si dice che al di là di quella linea non si sa quello che accade. Noi sappiamo benissimo quello che accade al di là di quella linea.

In Rumania è stata risolta la questione della terra; in Bulgaria i partiti del popolo sono al potere e i fascisti sono stati duramente puniti; in Polonia v'è un governo composto di comunisti, di socialisti e di altri democratici, il quale toglie le terre ai feudatari e le ha date ai contadini; in Cecoslovacchia il grande calzaturificio Bathà è stato tolto ai proprietari fascisti ed è ora proprietà dello stato, la grande fabbrica di armi Skoda costruirà ora aratri e macchine per i lavoratori e sarà amministrata dagli operai stessi.

Noi siamo al di qua della linea indicata, ma non rinunziamo, quantunque dovremo procedere più lentamente a condurre le nostre battaglie e riaffermare le rivendicazioni che sorgono dallo sviluppo della nostra vita nazionale e germogliano dalla mente e dal cuore del popolo. Proprio per questo, noi presentiamo come punti essenziali del nostro programma per la costituente: la repubblica democratica, la riforma agraria, la riforma industriale».

Il compagno Togliatti esamina quindi i problemi della ricostruzione; le case, i vestiti, le scarpe per i lavoratori, il pane per le nostre famiglie.

«Il Partito comunista — ha proseguito poi l'oratore — vuole essere in testa all'opera di ricostruzione, ma il Partito comunista vuole, interpretando la volontà del popolo, che il nostro paese si ricostruisca sotto la direzione degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei soldati e degli intellettuali che vivono del loro lavoro. Di quella classe insomma che non ha nessuna responsabilità nel fascismo.

Questa parola d'ordine sarà realizzata se accanto alla nostra azione di governo il popolo farà sentire la sua voce, combatterà contro i suoi nemici, contro gli speculatori del fascismo che oggi vogliono speculare sul disastro.

Per condurre questa lotta bisogna essere uniti, uniti con i nostri fratelli socialisti, uniti con tutti i democratici avanzati, uniti coi lavoratori cattolici».

A questo proposito il compagno Togliatti mette in guardia i lavoratori democratici cristiani contro le manovre tendenti a fare del partito democratico cristiano un partito anticomunista. Il compagno Togliatti invita i lavoratori democratici cristiani a lottare per impedire che prevalgano in seno al loro partito quelle tendenze che vorrebbero trasformare la Democrazia cristiana in polo di attrazione di tutte le forze reazionarie. Il compagno Togliatti ricorda come la divisione dei lavoratori prepari la strada al fascismo, e chiude il suo discorso con un appassionato appello all'unità.

IL MINISTRO DEL LAVORO sarà presto in Sicilia

ROMA, 24.

Proveniente dalle provincie settentrionali è rientrato oggi a Roma il Ministro del Lavoro Gaetano Barbareschi. Il Ministro si è dichiarato soddisfatto della sua visita alle maestranze del nord.

L'Orbis apprende che il ministro Barbareschi partirà tra giorni per la Sicilia.

I ferrovieri espongono a Parri le loro condizioni di vita

ROMA, 24.

Una commissione del comitato centrale dell'Unione Ferrovieri è stata ricevuta ieri dal Presidente del Consiglio. I ferrovieri hanno esposto al Presidente le disagiate condizioni della categoria.

Ferruccio Parri ha assicurato alla commissione il suo interessamento.

I detenuti politici trasferiti da Regina Coeli

ROMA, 24

(ANSA) - Durante la mattinata di oggi, altri 130 detenuti, appartenenti tutti al reparto «politici» hanno lasciato Regina Coeli per altra destinazione. Tra essi, vi è Ezio Maria Gray.

Si prevede che in giornata avranno luogo, sempre tra i «politici» altri trasferimenti

Terrore e corruzione

Claretta Petacci dietro le quinte del tribunale speciale - Decine di secoli di reclusione

ROMA, 24

Nuovi retroscena sui delitti che il fascismo commetteva con tragica leggerezza sono rivelati ogni giorno nell'istrutteria del processo contro i membri del tribunale speciale.

Si sono esaminati documenti riguardanti i due presidenti del famigerato tribunale: Guido Cristini e il suo successore Tringali Casanova: quest'ultimo dipinto come meno feroce del primo, diplomatico e cortese, ma che tuttavia «somministrò senza eccessivo clamore decine e decine di secoli di reclusione».

Un significativo episodio di diretta inframmettenza di Mussolini è stato poi narrato dai due avvocati Monsani e Patriarca. L'intermediaria è Claretta Petacci: mediante promesse di 100.000 lire per gli «intermediari» di seconda mano e di un «cadeau» per la Petacci si riuscì a convincere Mussolini perchè telefonasse al presidente del tribunale speciale ordinando che venisse usata clemenza verso un gruppo di antifascisti fiorentini. Costoro erano imputati di aver diffuso una pretesa lettera di Badoglio, in risposta a un articolo di Farinacci nella quale si addossava allo stato maggiore dell'esercito la responsabilità di alcuni insuccessi militari della guerra fascista. Imputati erano tra gli altri, i due fratelli Nencioni. Il P. M. Montalto, ignaro dell'intervento della Petacci, aveva rubricato i fatti, nell'atto di accusa, come disfattismo politico, il che avrebbe comportato almeno 15 anni di reclusione per i due Nencioni, mentre l'uno e l'altro furono condannati a pene minime, mutate poi in confino nella stessa villa dei Nencioni, confino che cessò anche ben presto, tutto ciò nonostante che Mussolini in un primo tempo adirato per alcune frasi ingiuriose al suo indirizzo scritte dal Nencioni in calce alle lettera di Badoglio, avese gridato: «15 anni ai Nencioni non glieli leva nessuno».

Telegrammi tra Parri e l'Alto Commissario per la Sicilia

PALERMO, 24

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Ferruccio Parri, ha inviato all'Alto Commissario per la Sicilia, On. Aldisio, il seguente telegramma:

«Ricordo gratissimo della mia giornata siciliana sarà sempre presente al mio cuore. Ringrazio te e prego te di esprimere la mia riconoscenza alla cittadinanza palermitana e alle autorità siciliane e cittadine. Rinnova al Popolo siciliano espressione solidarietà fraterna tutta Nazione italiana e assicura che vostre necessità e problemi avranno sempre sollecita cura del Governo».

L'Alto Commissario ha così risposto.

«Popolazione Isola conserva gratissima impressione tua visita e te ne ringrazia a mio mezzo. E' stato possibile alle autorità ed ai maggiori esponenti della politica, della politica, delle classi lavoratrici, dell'economia, dei reduci e partigiori esponenti della politica, delle classi lavoratrici, dell'economia, dei reduci e partigiani segnalare direttamente a te i più importanti problemi di questa ora difficile. La Sicilia sempre italiana attende fiduciosa la soluzione sollecita dei problemi essenziali e indilazionabili per la sua rinascita».

Rivedere i patti di mezzadria

Il proletariato italiano non permetterà che la reazione agraria rialzi ancora la testa

ROMA, 24

La stampa romana continua a interessarsi del problema della mezzadria. Scrive l'«Unità» sull'argomento:

«L'enorme aumento dei prezzi è andato a tutto vantaggio dei proprietari i quali mettono sul mercato la maggior parte dei prodotti loro spettante, mentre il mezzadro consuma direttamente per i suoi familiari e i salariati la maggior parte dei prodotti che gli rimangono dopo la spartizione.

L'aumento del costo della mano d'opera grava unicamente sul mezzadro che lo paga mentre il proprietario ne approfitta in quanto trova intorno a sè una maggiore capacità di acquisto.

Tale vantaggio è aumentato dal fatto che il proprietario non fornisce più concimi anticrittogamici speciali, riparazioni al macchinario, combustibile lubrificante che non esistono sul mercato, mentre il mezzadro deve in qualche modo supplire a questa deficienza aumentando la mano d'opera o comunque le ore lavorative. E' dunque la situazione stessa che ha rotto i termini della mezzadria classica rendendo la spartizione a metà molto più svantaggiosa per il mezzadro e molto più vantaggiosa per il proprietario di quanto essa non fosse ancora alcuni anni or sono.

Dopo avere ricordato che il criterio di rispettare il venerando principio della mezzadria soltanto perchè secolare, potrebbe indurre il popolo italiano a rispettare e conservare quella cosa poco rispettata e rispettabile che è la monarchia, l'«Unità» dimostra che la manovra delle classi più interessate tende ad acutizzare artificialmente la situazione italiana e così conclude:

«Gli agrari non vedono evidentemente di buon occhio la prospettiva che la tranquillità e la pace tornino a regnare nelle campagne. Essi vorrebbero forse ritentare la manovra che tanto successo ebbe nell'altro dopoguerra quando col pretesto dell'agitazione nelle campagne si scatenavano nella Valle Padana e poi ovunque le squadre di azione fasciste incaricate di ristabilire l'ordine. Ma anche questo piano contrasta violentemente con i bisogni e le aspirazioni degli italiani ed è in nome quindi dell'interesse nazionale e della democrazia che i lavoratori e le organizzazioni democratiche debbono oggi sostenere a fondo le giuste rivendicazioni dei mezzadri».

* * *

Identica è la posizione del «Lavoro» sull'argomento. L'organo della C. G. I. L. elenca i molti casi che dimostrano la ripresa in Italia della reazione agraria.

A Ravanusa — scrive il «Lavoro» — in Sicilia è stato arrestato il segretario della Camera del Lavoro nientemeno che per appropriazione indebita! Sapete in che cosa consiste il crimine attribuito a quell'organizzatore sindacale? consiste nell'avere sostenuto pubblicamente il diritto dei mezzadri a una ripartizione più favorevole dei prodotti di quella che intendevano effettuare i latifondisti siciliani. Se questo è un crimine noi della C. G. I. L. siamo tutti criminali: il governo non avrebbe da fare altro che arrestarci in massa.

Casi simili — riferisce il giornale — sono accaduti e accadono nell'Umbria e aggiunge:

«Appare chiarissimo il provvedimento tipico della reazione agraria. La volontà del «signore» è la sua legge. Chiunque non obbedisca deve andare in galera

Tutto ciò nelle campagne è normale antico e classico. Gli è che generalmente nelle campagne i giudici e gli avvocati e i legulei e i faccendieri d'ogni genere sono per lo più figli degli agrari, parenti degli agrari, e spesso agrari essi stessi. Sono costoro che nelle nostre campagne costituiscono l'«opinione pubblica», la intelligenza. Tutto il resto è massa grigia, anonima, considerata appena come bestiame da lavoro!

Il «Lavoro» quindi accenna all'atteggiamento della P. S. e dei carabinieri i quali per motivi di carriera sono sempre favorevoli all'intelligenzia locale e lamenta che ancora il governo non sia intervenuto in questo campo e conclude:

«Se si permettesse alla reazione agraria e alla reazione in generale di rialzare la testa e attentare alla libertà delle organizzazioni come lo si fa in Sicilia e in provincia di Perugia, la risposta del proletariato organizzato in tutt'Italia non mancherebbe, e sarebbe adeguata».

* * *

Anche il «Popolo», organo della Democrazia Cristiana, riconosce che come tutte le cose di questo mondo l'istituto mezzadrile non è immutabile. Il fatto innegabile che in tempi andati esso abbia segnato un progresso nei rapporti fra capitale e lavoro, come il fatto anche esso innegabile che la mezzadria abbia sempre nei tempi andati consentito il conseguimento di risultati notevoli nel settore produttivo non significa che esso debba cristallizzarsi entro determinate formule e che debba per secoli restare fisso e immutabile.

E il giornale conclude che una revisione dell'istituto mezzadrile è quidi necessaria.